

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDATTORE-CAPO: GIUSEPPE FABI
Direzione e amministrazione: Rua Direita, 26 - Caixa Postal, 1349 - SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo, il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000 UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO - DOMENICA, 10 LUGLIO 1927

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

14 LUGLIO

Il 14 Luglio 1789 il popolo parigino distrusse la Bastiglia. Era il primo atto rivoluzionario dell'epoca popolare, che doveva culminare colla abolizione degli antichi privilegi e coll'instaurazione dei nuovi principi, ai quali s'ispirano le costituzioni di quasi tutti gli stati moderni.

Li' per li', stando alle testimonianze contemporanee, la presa della Bastiglia non fu considerata, da parte della Corte e del partito monarchico, come un avvenimento di importanza capitale.

La presa della Bastiglia segnò effettivamente l'inizio della grande rivoluzione francese, dalla quale scaturì LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO.

Sono frasi vuote di senso per gli italiani. Ecco i risultati del fascismo. Si possono giudicare ed apprezzare, quando si ricorre alla pietra di saggio, che è la storia.

Il fascismo ha distrutto i principi che sono balzati dalle assemblee del 1789. HA RICACCIATO LE FOLLE DEI CONTADINI E DEGLI OPERAI SOTTO LA FRUSTA DEI FEUDATARI.

Il fascismo è la come un'enorme barriera, che vuole impedire il corso dei secoli. Ecco: sulla barriera si agita un fantoccio sanguinario che ha per divisa il tradimento.

Quando il popolo italiano, ricollegendosi spiritualmente ai fratelli del 1789, balzerà in armi e risulterà il sole della libertà?

Salve, futuro 14 luglio della gente italiana!

Francesco FROLA

Propagandare in Italia!

Propagandare in Italia! Ecco una delle azioni più utili che possiamo fare in questo momento! Far sapere laggiù che l'Italia esule vigila, opera, denuncia le barbarie fasciste ed è pronta ad unirsi ai suoi fratelli del dolore nell'ora del riscatto.

Noi dobbiamo turbare i sonni dei bastardi mandando loro copie de "La Difesa". Ogni capobanda fascista, ufficiale della milizia, podestà, deputato, etc., deve ricevere settimanalmente il nostro giornale affinché sappia e constati che l'antifascismo all'estero è la minaccia continua e inesorabile al governo del delitto e della frode.

Ogni lettore di questo foglio si assuma l'impegno di turbare la digestione almeno ad una canaglia fascista. Non sciupi inutilmente la copia del giornale dopo averlo letto ma la mandi assiduamente in Italia. L'effetto compenserà ad usura il lieve sacrificio.

Trucchi ignobili e sintomi consolatori

Il calvario della famiglia dell'eroico Lucetti

I lettori ricorderanno che poche settimane addietro i giornali coloniali fascisti diedero, sic et simpliciter, la notizia dell'arresto della sorella di Gino Lucetti, l'eroico anarchico recentemente condannato a 30 anni di reclusione per avere attentato alla vita di Mussolini nell'agosto scorso.

ASSURDA IPOTESI

Le cose stanno esattamente così: La sorella di Lucetti, recatasi da Carrara a Massa venne quivi arrestata perché trovata a conversare con un giovane, tal Ludovico Pierini, di anni 27, repubblicano, di professione cameriere. Due persone insieme? Complotto, contro i poteri dello Stato. Una volta inventata la speculazione, bisogna arrivare fino in fondo.

Di qui le ipotesi che il giovane arrestato avesse incontrato la sorella di Lucetti per consegnarle i frutti di una sottoscrizione organizzata tra amici e compagni dell'eroico anarchico. Il regime non potendo più inventare degli attentati cerca di sfruttare il più possibile quelli avvenuti per tener desta la delinquenza fascista e per conservare al duce la sua aureola di "miracolosamente scampato".

Ma ritorniamo alla sottoscrizione. Questa in un primo tempo è stato detto essere stata raccolta in Francia e precisamente a Parigi, dove risiede un noto avvocato sovversivo la cui firma apparirebbe nella lista sequestrata. Se la cosa è così possiamo senz'altro rassicurare, da qui, la polizia fascista e dirle che sotto il bel cielo dell'estero se ne fanno parecchie. Non c'è bisogno di almanaccare arresti e di riempire pagine di giornali su certi straordinari avvenimenti. Se la polizia non ha altri moccoli è indubitato che può andare a letto al buio.

VIRATA DI BORDO

Dopo questa prima sparata, constatata subito l'assurdità, il regime ha modificato la versione del complotto e del danaro passato nelle mani della sorella del Lucetti, facendo divulgare la notizia che quella sottoscrizione era invece stata effettuata nei pressi di Roma e precisamente a Fregene per iniziativa di un oste di quella località, certo Baldazzi di Genzano. Il Pierini, al momento dell'arresto - racconta la stampa fascista - fu trovato in possesso di 1200 lire di cui non seppe o per dir meglio non volle specificare la provenienza. Il Pierini si limitò a dichiarare in un primo interrogatorio che tale somma era frutto dei suoi risparmi. L'indagine però della squadra accertò che il Pierini, pochi giorni prima del suo arresto, aveva lasciato Fregene dopo aver avuto un colloquio con Vincenzo Baldazzi. Stretto dalle domande il Pierini finì col confessare che il danaro l'aveva avuto dal Baldazzi stesso. Immediatamente il Baldazzi veniva arrestato. La polizia ritiene che il Baldazzi si sia fatto iniziatore di una sottoscrizione a favore della famiglia Lucetti.

Come si vede il trucco escogitato dalla polizia fascista si regge su un bel niente.

La figura di Lucetti martire è sentita dal popolo e ad essa si appoggiano tutte quelle speranze ed energie future che vedono nel fascismo e nel suo duce la causa dei malanni e delle sciagure della patria.

UN DOCUMENTO SENSAZIONALE

La fedina penale di Mussolini

L'archivio criminale italiano rivela i particolari delle attività rivoluzionarie del traditore prima di diventare il tiranno del popolo italiano.

Un enorme clamore ha sollevato in questi giorni nell'America del Nord la pubblicazione, avvenuta contemporaneamente su vari giornali e riviste, della fedina penale di Mussolini, di cui l'origine è gelosamente custodita nell'archivio della questura di Forlì. Il documento questo sì, veramente "storico" è caduto nelle mani di un intelligente redattore della "Liberty", uno delle maggiori e più note riviste nordamericane, in condizioni che naturalmente vengono tenute celate per non compromettere persone che si trovano ancora in Italia, segue l'attività di Mussolini fino alla vigilia della guerra, quando, dopo il tradimento dell'interventismo pagato coi denari francesi, lo scalagnato rivoluzionario divenne una persona innocua per i governi. Molti episodi ignorati della vita dell'assassino di Matteotti appaiono ora in piena luce a dimostrare chi fosse sino a ieri il Cesare da operetta che ora delizia l'Italia, e quali e quante ripugnanti capriole egli abbia eseguite prima di arrivare al potere che detiene con il delitto e la frode.

Il documento (dal quale risulta che nelle due prime decadi del ventesimo secolo il "Duce magnifico", "l'Uomo inviato da dio" ecc., per la polizia italiana non era altri che Ben. Mussolini, N. 1314/14 della Seconda Divisione) è, nel suo testo integrale, il seguente:

REGIA PREFETTURA DI FORLÌ Segreto N. 1349-14 Div. II. Fedina Penale, Anno 1904-1921

SOGGETTO: Mussolini Benito, figlio di Alessandro (socialista rivoluzionario) (fotografia inclusa).

SOMMARIO BIOGRAFICO FINO AL 1° GENNAIO 1904: Come individuo è di carattere vivace e spesso impulsivo e violento, ma a causa della sua discreta educazione (che la media degli operai non possiede) si è guadagnato un buon nome. Egli ha mostrato intelligenza e qualche segno di cultura, avendo frequentato la scuola normale di Forlimpopoli, dove egli prese i corsi superiori.

Frequenta la compagnia di operai e fa proseliti per il suo partito. Fino ad ora non ha occupato nessuna carica politica.

Egli è iscritto nel partito socialista nel quale è stato sempre attivo, esercitando una tenue influenza limitata, però, al suo villaggio nativo. Egli è in relazione con i capi del partito in Romagna e con alcuni altri di Berna, Zurigo e Losanna, dove visse per quasi due anni, dal 1901 fino all'ottobre del 1903, quando egli ritornò in Italia.

Non appare che egli appartenga a



Ecco Mussolini nel 1915, quando dirigeva il "Popolo d'Italia" fondato con i denari francesi. Come si vede, il futuro duce non aveva ancora un aspetto imperiale e non usava le giacche bianche, il cilindro lucido e le sfarzose divise dell'era nuova. Non c'erano ancora i milioni accumulati dal fratello Arnaldo con le speculazioni di Borsa!

delle associazioni, né ch'egli abbia collaborato nella pubblicazione di giornali. Egli riceveva dei giornali, degli opuscoli e foglietti volanti del partito al quale egli sottoscriveva, ma non sembra che li abbia messi in circolazione. Egli fa un'altra propaganda nella classe lavoratrice mediante la quale guadagna un po' di danaro. Egli è capace di chiacchierare. Ha fatto qualche discorso; uno in Predappio, il 6 dicembre 1902 e l'altro a Meldola il 26 dello stesso mese. Più tardi, durante la sua residenza in Berna, dove si fece una certa posizione (Lenin era in Berna a quel tempo) fra i lavoratori che professavano opinioni avanzate, egli parlò ripetutamente ai loro comizi, e specialmente nell'occasione del Primo Maggio 1903, quando la polizia svizzera lo registrò come un fervido oratore socialista. Verso le autorità egli si mostrò indifferente. Partecipò personalmente a tutti i comizi del partito, e sino dal suo ritorno dalla Svizzera ha assunto in Predappio l'attitudine di capo partito.

Non risulta ch'egli abbia mai firmato manifesti e programmi di ogni sorta.

Non fu mai proposto per "domicilio coatto" (residenza forzata sotto la sorveglianza della polizia), né per ammonizione, e non è stato mai accusato e condannato.

9 GENNAIO 1904 N. P. (Numero del protocollo 59).

Il 3 GENNAIO 1904, è partito per Ginevra in cerca d'impiego.

6 FEBBRAIO 1904, N. P. 308. Il console generale d'Italia a Ginevra rapporta che Mussolini Benito, denunciato a lui come anarchico, fu espulso in Settembre dal cantone di Berna. Egli trovò in Annemasse col noto Domatini. Egli vuol fare residenza a Ginevra, alla cui università si è registrato.

28 APRILE 1904, N. P. 942. Il 10 aprile Benito Mussolini fu dichiarato assente senza giustificato motivo quando la sua classe venne chiamata sotto le armi. Il 15 dello stesso mese fu arrestato a Genova per aver falsificato la data del suo passaporto e venne espulso dal cantone. Il 17 fu messo in un treno per Chiasso per essere rilasciato alla frontiera. Avendo, tuttavia, durante il viaggio protestato che egli non poteva essere condotto alla frontiera siccome renitente di leva, per le influenze di leaders del partito socialista del Canton Ticino, gli fu permesso di lasciare il treno a Bellinzona, dove egli è ora.

16 MAGGIO 1905, N. P. 1088. Il ministero della Confederazione Svizzera ha dichiarato che Mussolini trovò, ora, in Annemasse, Alta Savoia.

10 GENNAIO 1905, N. P. 66. Il 31 dicembre 1904, essendosi presentato personalmente al distretto militare di

Forlì, siccome iscritto alla prima categoria della classe 1883, Mussolini è assegnato al 10mo reggimento bergamasco 1925 parti per Verona.

19 NOVEMBRE 1906, N. P. 1892. Il 6 settembre 1906, arrivò a Predappio, rilasciato dal 10mo reggimento bersaglieri. Il 15 novembre 1906, lasciò l'Almezzo in cerca d'un impiego come maestro elementare. La prefettura di Udine informò della necessità di vigilarlo, e ricevette copia della sua fedina penale.

18 SETTEMBRE 1907, N. P. 3869. L'8 settembre 1907, ritornò a Predappio da Tolmezzo, adeguatamente guardato.

22 LUGLIO 1908 (senza numero). Con una sentenza in data 22 luglio 1908, della corte locale, è condannato a tre mesi di prigione e 200 lire di multa per il reato di "minaccia a mano armata".

10 SETTEMBRE 1908, N. P. 2569. Con sentenza del 10 settembre 1908, della prefettura di Meldola, è condannato a 100 lire di multa per aver tenuto una conferenza pubblica senza permesso.

12 NOVEMBRE 1908, N. P. 3041. Il 12 novembre 1908, passò a risiedere al N. 27 Via Mazzini, Forlì. È adeguatamente guardato, specialmente perché è un fervente antimilitarista.

14 FEBBRAIO 1909, N. P. 60. Risiede attualmente in Trento al N. 20 Via Riviera, secondo piano. Nominato segretario della locale Camera del Lavoro, si mostra continuamente attivo come propagandista delle sue idee.

29 LUGLIO 1909, N. P. 247. Con sentenza del 9 giugno 1909, N. 524-9-12 dell'Illustrissima Corte Reale di Trento, è condannato a 3 giorni di arresto già scontati per contravvenzione all'Art. 314 del Codice austriaco. (Ingiustificate interferenze con le funzioni della polizia).

3 OTTOBRE 1909, N. P. 2087. La Questura di Verona rapporta che Mussolini, espulso dall'Austria, trovò ora in quella città.

13 NOVEMBRE 1909, N. P. 2869. Il 10 dicembre è arrestato a Forlì in conseguenza di un mandato di cattura emesso in data 25 ottobre, 1908, per contravvenzione all'Art. 1 della legge di Pubblica Sicurezza. Sarà rilasciato dalla prigione il 20 di questo mese.

12 DICEMBRE 1909, N. P. Il 20 novembre 1909, rilasciato dalla prigione ritorna a risiedere al N. 72 Sobborgo Mazzini.

31 DICEMBRE 1909, 3195. Il 10 gennaio 1910 apparirà a Forlì un giornale socialista dal titolo "Lotta di Classe". Mussolini è stato nominato direttore.

12 FEBBRAIO 1910, N. P. 529. Fu prosciolto nella Camera di Consiglio della corte locale dall'accusa di aver intimidato Padre Gemelli allo scopo d'impedire la sua predica nella chiesa di San Mercuriale.

14 APRILE 1910, N. P. 1508. Nominato segretario salariato della Federazione Socialista di Forlì.

12 MAGGIO 1910, N. P. 2281. Condannato dalla Prefettura a pagare una multa di due lire per contravvenzione all'Art. 65 di Pubblica Sicurezza e 445 del Codice Penale.

25 LUGLIO 1910, N. P. 2994. Denunciato alle autorità giudiziarie per contravvenzione all'Art. 7 della legge di Pubblica Sicurezza per aver promosso in Forlì una dimostrazione contro la repubblica argentina senza il dovuto permesso.

20 AGOSTO 1910, N. P. 3285. Appare evidente la sua attiva propaganda antimilitarista fra i suoi "orecchionari".

15 SETTEMBRE 1910, N. P. 3571. Condannato dalla Prefettura di Forlì a dieci lire di multa per contravvenzione all'Art. 7 della legge di Pubblica Sicurezza.

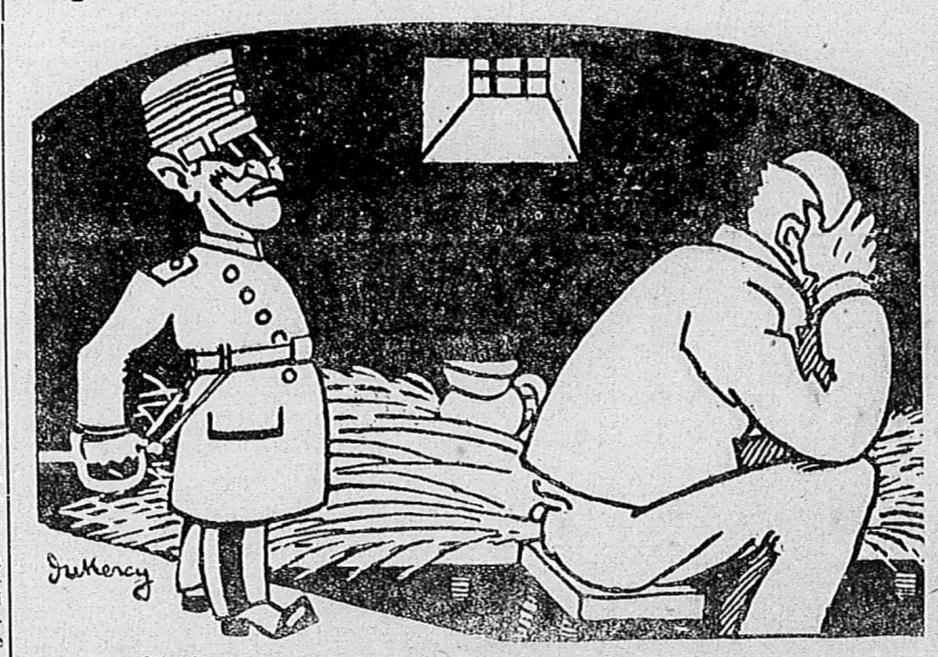
20 LUGLIO 1911, N. P. 3018. Continua a vivere a Forlì, ad essere un fervente antimilitarista e socialista rivoluzionario. Avvisabile che sia attentamente guardato.

30 SETTEMBRE 1911, N. P. 3918. Il 20 di settembre 1911, denunciato al locale Procuratore del Re per crimine contemplato all'Art. 246 del Codice Penale. (Pubblica istigazione a delinquere contro le autorità e le istituzioni).

16 OTTOBRE 1911, N. P. 4128. Il 14 ottobre 1911, arrestato a Forlì in conseguenza di un mandato di cattura del Giudice Istruttore perché accusato di complicità nei crimini agli articoli 154, 190, 312, 315 e 316 del Codice Penale, commessi il 25 e 26 settembre scorso in occasione della dimostrazione contro la spedizione a Tripoli.

(I crimini dei quali Mussolini era accusato erano: 1. Resistenza alle pubbliche autorità e atti di violenza contro uffici pubblici. 2. Violenta interferenza colla libertà degli uomini chiamati sotto le armi; resistenza alle autorità; atti di violenza)

Dai giornali: "IL RE HA VISITATO LE CARCERI DI..."



Chi sei tu? Sono il Generale Cappello, vincitore di Gorizia. Generale Cappello? Mai conosciuto!

Libertà di stampa e di parola?

za contro ufficiali pubblici. 4. Violento impedimento del libero transito dei tramways della Romagna, aggravato dal capovolgimento delle vetture e della merce in esse contenuta e dell'asportazione delle rotaie. 5. Danneggiamento delle linee telegrafiche statali mediante l'abbattimento dei pali telegrafici e la rottura ed asportazione dei fili. 7. fermata forzata di una locomotiva. 8. Ostruzione con pali telegrafici abbattuti di una linea ferroviaria con gravissimo pericolo dei passeggeri di un direttissimo. L'unica accusa che egli negò fu l'ultima. — N. d. R.)

15 LUGLIO 1912. N. P. 4135. Il 29 febbraio 1912, la Corte d'Appello di Bologna rivide la sentenza della corte locale (imposta il 23 novembre 1911) riducendo la condanna a cinque mesi di prigione, già scontati da Mussolini, e perciò rilasciato il 12 marzo scorso. Egli fu trovato colpevole di aver presentato e sostenuto, con un violento discorso, una risoluzione poe- sica adottata con larga maggioranza di voti, con la quale i deputati Bisolati, Cabrini e Bonomi venivano espulsi dal Partito Socialista per aver preso parte ad una pubblica dimostrazione di simpatia a Sua Maestà, Vittorio Emanuele III, e veniva espulso il deputato Podrecca per la sua patriottica attitudine verso la guerra di Libia.

30 AGOSTO 1912. N. P. 4908. Organizzò e partecipò ad un comizio pubblico tenuto in Forlì, il 25 agosto 1912, contro le autorità degli Stati Uniti d'America onde protestare contro la sentenza a morte dei comunisti, Ettore Giuseppe e Arturo Giannantoni. Questo comizio, nel quale assieme a lui parlarono il socialista Gianni Guido e l'anarchico Domenico Zaveruto, finì senza incidenti. Vi erano poche persone presenti.

8 GIUGNO 1913. N. P. 4811. In una riunione privata della sezione repubblicana nella sede del Circolo Carlo Cattaneo, la sera del 29 maggio, in cui si discusse e decise lo sciopero generale dei metallurgici, che è appena finito, Mussolini fu nominato membro del comitato popolare per la libertà pubblica, un comitato senza autorità e senza seguaci.

Firmato: IL PREFETTO.

25 OTTOBRE 1913. N. P. 9071. È stato proclamato candidato al parlamento del Partito Socialista nel distretto di Forlì, dove il 18 di questo mese, espose ai suoi votanti il suo programma. Ad un certo punto, parlando della guerra libica, asserì che la responsabilità di essa ricadeva sul Re, verso cui usò un linguaggio improprio. Per questo fu interrotto da un agente di polizia e denunciato alle autorità giudiziarie per rispondere dei reati contemplati dagli articoli 122 e 125 del Codice Penale.

Firmato: IL PREFETTO.

11 APRILE 1914. N. P. 124. Accusato dei reati di oltraggio e di vilipendio all'esercito per aver pubblicato nel giornale "Avanti!" i seguenti articoli denunciati dal Procuratore Generale locale: Gli assassini di Rocca Gorga; Il Crimine di Baganzola; Cominciano le Bestie Militari; e Napoli il Ribelle, dopo un chiaro successo davanti alle assisi locali, in cui altri accusati figurarono con sentenza del primo di questo mese, egli fu assolto avendo i giurati risposto negativamente a tutte le questioni. Per celebrare questa assoluzione e per manifestare la propria solidarietà con il giornale "Avanti!" ed i suoi redattori, ad iniziativa della Sezione Socialista locale, fu tenuto il 5 di detto mese, qui, un comizio pubblico, dove, fra gli altri, Mussolini fu presente e parlò, parlando con spirito partigiano gli episodi di Rocca Gorga e lo sviluppo del processo. Dopo affermato che fece soltanto il suo dovere nell'assumere la responsabilità degli scritti in base ai quali fu accusato, finì esprimendo la speranza per migliori giorni per la libertà di stampa, esprimendosi con vigoroso linguaggio, come sua abitudine.

Firmato: IL PREFETTO.

4 LUGLIO 1914. N. P. 5157. Durante lo sciopero generale di protesta per i fatti d'Ancona (tentativo rivoluzionario, fallito e seguito da severe rappresaglie), Mussolini fu attivo sin dai primi segni dell'insurrezione, incidendo nel periodo di essa, ai disordini per mezzo del giornale "Avanti!", di cui è direttore e con comizi pubblici nell'Arca, l'8 e il 9 del giugno scorso. Egli vi pronunciò violenti discorsi nei quali, dichiarandosi capace di commettere crimini, istigando al disordine ed accitando l'odio di classe, fu denunciato alle autorità giudiziarie per le corrispondenti misure della legge. Più che un socialista rivoluzionario, egli si rivelò per la violenza delle sue parole e dei suoi scritti, e dalle azioni delle quali fu trovato responsabile in occasione di manifestazioni e disordini, un vero anarchico nel reale senso della parola. Egli è principalmente dovuto alla sua infedele attività di eccitamento all'odio di classe, a mezzo dell'"Avanti!", l'accettazione e la recrudescenza d'insubordinazione fra le masse. Egli abusa della tolleranza e della debolezza delle opposizioni dei suoi più temperati e riflessivi avversari e continua ad assillare la mente del popolo, infiammandolo con insostenibili ideali basati su movimenti sediziosi.

Firmato: IL PREFETTO.

Nota Segreta alla Questura di Milano. — Mussolini Benito, socialista rivoluzionario, come direttore dell'"Avanti!" è provato di aver ricevuto larghe somme di moneta allo scopo d'intensificare la propaganda rivoluzionaria socialista attraverso il giornale "Avanti!". Secondo ripetute informazioni egli ha infatti ricevuto moneta, e probabilmente dalla Russia e dal Partito Rivoluzionario tedesco,

per istigare all'odio di classe fra le classi lavoratrici. Non è stato possibile tuttavia stabilire la somma ricevuta. Le investigazioni segrete non sono state continuate. In riguardo alle incerte asserzioni del mio informatore mi riservo di tornarvi sopra quando avrò ricevuto maggiore certezza sulla verità dei fatti.

... ..

L'estratto della fedina penale archiviata presso la questura di Forlì si ferma a questo punto. Molto interessante sarebbe, certo, conoscere anche il parere della polizia italiana sull'affare dell'intervento determinato dall'oro francese e sull'attività di Mussolini nel primo periodo del dopoguerra, quando esaltò con articoli apologetici l'amnistia ai disertori, intelligentemente e giustamente data da Nitti, quando appoggiò l'occupazione delle fabbriche e quando fondò i primi fasci con un programma nettamente repubblicano, anticlericale e radicali. Sarebbe interessantissimo... ma da quanto abbiamo pubblicato ce ne è abbastanza per considerare definitivamente Mussolini come il più spregiudicato e ridicolo pagliaccio dello storia.

Dopo il delitto di New-York

Il sangue... degli altri

New York, giugno (V. V.) — E' curiosa — non voglio dire di più — l'indignazione a freddo della stampa fascista, di qua e di là dell'Atlantico, per il delitto del Bronx, dove rimasero uccisi due fascisti.

A sentire i pennivendoli del litro, uccidere un uomo è una cosa orribile, inaudita, raccapricciante e agghiacciante quanto più aggettivi qualificativi volete.

Sembrerebbe che i fascisti non avessero ucciso mai alcuno. Le loro anime sono più candide delle colombe e le loro mani pure come quelle del bambino Gesù.

Il sangue desta in essi un tal senso di orrore e di raccapriccio da farci rimanere incantati ed ammirati. Le belve sono diventati agnelli?

No, no. Il sangue di cui essi hanno orrore è soltanto il loro sangue. Finché si massacrano i non fascisti, tutto va bene. E' andato benissimo quando Giacomo Matteotti veniva preso, per ordine di Mussolini, da sei sicari, trasportato e poscia, il cadavere, fatto sparire. E' andato ugualmente bene quando Giovanni Amendola, uomo d'ordine, veterano di guerra, ex-ministro del re, veniva ripetutamente massacrato a randellate per ordine di Mussolini, finché l'ultima — la quinta — agguerrita gli produsse una atroce morte.

E bene è andato quando a Firenze l'Avv. Console veniva assassinato, nella sua casa, a mezzanotte, sotto gli occhi della sposa e dei teneri bambini, invano supplicanti ai piedi degli assassini; mentre un altro gruppo di loro degni colleghi uccidevano, a letto, accanto alla sposa, il deputato Pilati, ex-combattente, mutilato d'un braccio perduto in guerra contro l'impero austriaco.

Sono sempre andate bene le migliaia di uccisioni a freddo, compiute da bande armate contro inermi, e rimasti TUTTI, TUTTI impuniti.

Il fascismo è preso da sdegno, da ira, da pietà soltanto quando, qualche volta, qualche rara volta, taluno dei propri accolti, dei propri banditi cade sotto la rivoltella o il pugnale d'un avversario.

Questo, oltre ad essere oltremodo ridicolo, è anche sommarmente vile.

Chi vuole il fine deve volere i mezzi. Chi usa certi mezzi deve aspettarsi che anche altri li usi. Non si può predicare tutti i giorni il diritto all'assassinio, la santificazione dell'assassinio, e la glorificazione degli assassini, senza che qualcuno delle vittime, o dei parenti o degli amici o dei commilitoni delle vittime non sia tentato a fare d'un assassino un assassinato.

Che tutto ciò sia atroce, nessun uomo di cuore può negarlo. Che sia un disonore per l'Italia e per l'italiano questa catena di anelli insanguinati che andiamo trascinando dall'autunno del 1920, nessuno può metterlo in dubbio.

Ma di chi la colpa? Chi ha istaurato questi metodi belluini nella lotta politica? Non è stato il fascismo? Ecco qua delle parole che Mussolini pronunciò solennemente nel famoso discorso del 3 gennaio 1925 dinanzi alla Camera fascista:

"Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico, morale, a me la responsabilità di questo, perché questo clima l'ho creato io".

Tutte le violenze. Quindi quelle che il fascismo compie e quelle che talvolta subisce.

Tutta questa indignazione cartacea, questo furore spietato sono quindi fuori luogo e di pessimo gusto.

I soli che abbiano diritto a dolersi del delitto del Bronx, se esso ebbe veramente cause politiche, cioè che ignoriamo come lo è, ora sino adesso la polizia, siamo noi.

Noi, che non predicammo mai la violenza e che cerchiamo di incanalare le tumultuose passioni politiche nelle forme civili della discussione.

Noi, che deprecammo sempre l'assassinio come strumento di lotta e affermazione di idee.

Noi, che proclamammo sempre la santità della vita umana, a chiunque essa appartenga, e non ci facemmo mai apologeti di stragi, né in pace, né in guerra.

Ma, voi, o signori, voi che avete

Romaneschi particolari

sulla fuga dell'on. Labriola

I nostri lettori vennero già informati, tempo addietro, della miracolosa fuga effettuata dall'on. Arturo Labriola, uno dei più grandi avvocati e scrittori italiani, ex-sindaco e deputato di Napoli ed ex-ministro del Lavoro, dal paesello sperduto in mezzo ai monti della Calabria, dov'era stato confinato, fino alla Corsica e da lì alla Francia.

Arturo Labriola riusciva ad imbarcarsi nascostamente, nelle vicinanze di Napoli, su di un canotto automobili che si diresse immediatamente verso il largo. Ma il viaggio doveva essere ricco di peripezie. Una panne colpì il motore che dovette subire una complicata riparazione resa difficile dallo stato agitato del mare. Ripresa la marcia, il canotto dovette eseguire una lunga serie di giri e rigiri per sfuggire alla sorveglianza dei guardiacoste.

Finalmente la fragile imbarcazione nella notte tra mercoledì e giovedì raggiunse la costa orientale della Corsica tra il faro di Olistro e la Marina Prunetta.

La notte era oscurissima. Il fuggiasco si smarri' nella pericolosa pianura paludosa di Alessani. Non fu che dopo diverse ore che Arturo Labriola poté entrare in Cervione e trovò buone accoglienze ed il ristoro di cui tanto aveva bisogno.

L'ITALIA SOTTO IL REGIME

(Notizie e informazioni dell'agenzia PARIS-ROME)

IL FASCISMO SI ARMA

ROMA, 12 giugno — Il 18 maggio u. s. al Consorzio degli industriali meccanici e metallurgici di Milano si è tenuta una riunione dei rappresentanti delle industrie della metallurgia pesante. A questa riunione si sono pregati gli industriali di rispondere individualmente a un memoriale del governo, nel quale veniva domandato quanto tempo e quanto denaro erano necessari per la preparazione e l'organizzazione tecnica di ogni industria, al fine di trasformare la sua produzione normale in produzione di guerra.

Il 20 maggio le stesse domande venivano presentate alle piccole industrie di meccanica leggera: il 23, agli industriali chimici.

Nella fabbrica di cappelli Colaninchi di Monza si producono giornalmente mille berretti militari. Alla "Breda" di Sesto San Giovanni (Milano) si sono dotati tutti i reparti del necessario per fabbricare degli obici. Già 40 mila obici di differente calibro sono stati finiti. A Napoli, la fabbrica d'armi lavora a pieno rendimento con 600 operai e produce centomila spolette al giorno.

VIOLENZE DI MILITI FASCISTI

contro i tedeschi a Bolzano

VERONA, 12 Giugno — Nei dintorni di Merano la 77ª legione della milizia fascista di Ferrane ha fatto cinque giorni di manovre. Durante le esercitazioni è avvenuto a Bolzano un incidente molto grave. Come l'abitudine, in una piazza della città una banda tirolese eseguiva dei pezzi di musica popolare. Alcuni militi chiesero allora che venissero suonate la "marcia reale" e "Giovinezza". Due o tre musicisti obiettarono che essi non conoscevano questa musica. Alla fine i militi ottennero gli inni domandati; ma, non ancora soddisfatti, dopo aver ascoltato la musica assalirono a bastonate alcuni musicisti. Anche molti altri cittadini ricevettero bastonate perché non si erano levati il cappello.

Ma un contadino tedesco rispose ad uno schiaffo sferrando un formidabile cazzotto in pieno stomaco al milite che lo aveva percosso, così da spezzargli due costole. Il milite si trovava ora all'ospedale; in quanto al contadino, egli non si è lasciato identificare.

IL PROCESSO DEI COMUNISTI

54 cittadini accusati di complotto contro lo Stato

ROMA, 12 Giugno — L'istruttoria contro i 54 comunisti accusati di complotto contro i poteri dello Stato è ora chiusa. Gli accusati sono stati rinviati al Tribunale speciale.

Le origini di questo processo sono note. Nel settembre scorso erano stati arrestati a Bologna i comunisti Stefanini e Gidoni, ritenuti dalla polizia corrieri segreti del Partito Comunista. Il lavoro di questi due comunisti consisteva nel trasporto della corrispondenza che, per il regime di illegalità che vige nelle poste, non poteva essere spedita coi mezzi ordinari.

Poco tempo dopo la polizia impigliò, come firmatari o destinatari delle lettere in questione, i comunisti avv. Umberto Terracini e Aladino Bibolotti, il primo redattore e il secondo amministratore del quotidiano comunista "L'Unità". L'istruttoria durò molto tempo senza che i magistrati riuscissero a trovare prove sufficienti per affermare la responsabilità degli accusati. Essi si trasferirono a Bologna a Milano e poi a Roma, con un curioso gioco di procedura consistente in dichiarazioni d' incompetenza territoriale dei diversi giudici istruttori.

A questo punto vennero pronunciate le leggi eccezionali fasciste. Allora la magistratura ordinaria si sbarazzò del processo affidandolo al Tribunale speciale. L'avvocato militare ordinò arresti dietro arresti, organizzando così il processo a tutta l'attività politica del Partito comunista dalla fine del luglio 1925, data dell'ultima amnistia (la famosa amnistia fatta per gli esecutori materiali del delitto Matteotti — n. d. r.), fino ai novembre 1926. Gli arresti continuarono fino a questi ultimi giorni. Fra gli ultimi arrestati si trova il deputato Fabrizio Maffi che è stato così fatto ritornare, imprigionato, dall'isola dove si trovava relegato.

Ecco la lista completa degli accusati:

Isidoro Azario, accusato di appartenere al Comitato Centrale del Partito Comunista e al Comitato sindacale; Luigi Alfani, deputato, accusato di aver lavorato per il "Soccorso Rosso"; Arturo Brusolon; Ignazio Borin, deputato; Arturo Bondini, deputato; Aladino Bibolotti; Francesco Buffoni, ex-deputato; Giorgio Cavretto, accusato di appartenere al Comitato Sindacale nazionale comunista; Francesco Capurro; Giuseppe Dozza; Gaetano Falciopieri; Alberto Fabbrì; Vittorio Flechia; Bernardino Fienga, avvocato; Virgilio Fabrucci; Enrico Ferrari, deputato; Rosolino Ferragni, avvocato; Antonio Gramsci, deputato; Bonaventura Gidoni; Leopoldo Gasperini; Giovanni Geramantoni; Ruggero Grieco, deputato; Ennio Guidi, ex-deputato ed ex-sindaco di Bologna; Atos Lisa; Francesco Innamorati; Guglielmo Jona, accusato di aver amministrato la sezione italiana del "Soccorso Rosso"; Isidoro Marchioro; Michele Monguzzi; Guido Molinelli, deputato; dott. Fabrizio Maffi, deputato; Mario Montagnana, giornalista; Domenico Marchioro, ex-deputato; Andrea Micheiotti; Elio Negri; Giovanni Nicola; Antonio Oberti; Anita Pusterla, accusata di aver lavorato per il "Soccorso Rosso"; Bartolo Peronico; Ferdinando Papi; Camilla Ravera; Giovanni Rovada; Ettore Ravazzotti; Ezio Riboldi, avvocato ed ex-deputato; Luigi Salvadori, deputato;

L'ITALIANO ALL'ESTERO

LAGRIME DI COCCODRILLO

Pochi giorni fa comparve su di un giornale fascista del mattino un articolo su "I drammi della disoccupazione" che a tutta prima avrebbe potuto sembrare dettato da un sincero senso di pietà per quei disgraziati che sbarcano in America con l'illusione di trovar presto e facilmente un ottimo impiego, e poi, al contatto della triste realtà, o ritornano in patria scoraggiati, o soccombono alla durezza della vita materiale. Ma nell'articolo in questione la pietà c'entra come i famosi cavoli a merenda, quelle lacrimucce versate sulla disgraziata sorte d'un connazionale non sono che le solite gesuitiche lagrime del coccodrillo. Insomma, quelle considerazioni e quei consigli distribuiti in due colonne in corpo 10, non sono altro che una maldestra difesa d'ufficio delle gravissime responsabilità morali del console di San Paolo in un doloroso episodio.

Spieghiamo subito. Lo spunto per l'articolo... pietoso venne dato dal tentato suicidio di un certo Piermarini, decurione della milizia fascista. Costui immigrò poco tempo addietro in Brasile privo di mezzi e di conoscenze, e dopo aver invano bussato a tutte le porte fasciste e non fasciste di San Paolo, dopo essersi rivolto al Consolato, scoraggiato, stretto sempre più nella morsa dell'indigenza, all'estremo di ogni resistenza fisica e morale, nell'impossibilità di ritornare in Italia, in un momento di disperazione si sparò una revolverata. Tragedia di tutti i giorni, purtroppo. E tragedia specialmente italiana, da quando i consolati, le ambasciate, tutte le istituzioni italiane all'estero, dimenticando e falsando le loro funzioni, si sono trasformate essenzialmente in organi di propaganda fascista e in uffici di bassa delazione politica. Tutto ciò che dovrebbe essere opera di tutela, d'assistenza, di aiuto ai connazionali bisognosi, non soltanto è passato in seconda o terza linea, ma è addirittura scomparso. La propaganda per il regime assorbe ogni attività, ogni disponibilità finanziaria, ogni preoccupazione. L'italiano all'estero è oggi completamente in balia di sé stesso e della sorte.

L'episodio di cui è stato protagonista e vittima il Piermarini è estremamente sintomatico. Egli, prima di giungere al suo gesto disperato, si rivolse al Console Dolfini personalmente per venire aiutato a ritornare in Italia. Il Dolfini — che è di agiatissima famiglia — si impegnava, e un suo amico qui residente garantiva per lui, a rimborsare al Consolato l'importo del passaggio non appena arrivato in Italia. Il console Dolfini si rifiutò di aiutare il giovane, spingendolo in tal modo a quella disperazione dalla quale doveva nascere il proposito del suicidio. Ora noi domandiamo: non c'è forse, nella condotta del Dolfini, una "responsabilità morale gravissima di fronte al tentato suicidio del Piermarini? Non è addirittura il Dolfini il primo responsabile del pietoso episodio? Il primo ad esserne convinto è precisamente lui, che diede al giornale fascista l'incarico di scrivere l'articolo in questione, che puzza di difesa d'ufficio lontano un miglio.

ASTERISCHI

Mussolini nel suo discorso ci ha rivelato che le malattie sociali sono in recrudescenza in regime fascista. La tubercolosi fa passi da gigante, la pazzia è in aumento e il numero dei suicidi fa progressi tutti i giorni.

Sono gli effetti della "ricostruzione" in atto.

Mussolini però si è dimenticato di parlarci di una delle più gravi malattie sociali: la sifilide.

E' proibito parlar di corda in casa dell'impiccato!

IL PONTIFICE HA FATTO PERVENIRE

al onorevole Belloni, podestà di Milano, una grande fotografia con la seguente dedica autografa:

"Impartiamo col massimo amore nel nome del Signore l'Apostolica benedizione al diletto figlio di Cristo, coltissimo e abilissimo uomo d'azione, quale attestazione di singolare benevolenza e in ogni modo qual pegno di felicità che cediamo a Dio Ottimo Massimo per lui stesso e per l'intera città di Milano a noi carissima, e nella festa di San Pio, 1927. Pius PP. XI".

Il Santo Padre sa che questo Belloni è un personaggio molto discusso; come patriotta, è stato in guerra un imboscato, come commerciante non è di chiara fonte, come squadrista ha le mani sporche di sangue, e come podestà è il servo comandato di una usurpazione mostruosa.

E' a costui che il Papa manda la sua apostolica benedizione, e la fotografia con dedica!

Non vi è esempio di una tale mostruosità!

Meglio così. La Curia di Roma — la grande putta, come la chiamò Dante — si svela ancora una volta intera.

In Francia scomunica l'Action Française che è una pallida fascista, perché è lungi dal Governo.

In Italia si prostra al fascismo toro di sangue ed onusto di potere, e lecca le zampe a un qualunque cirrone squadrista come Belloni.

E non lo trattiene neppure un pensiero di pietà solidale coi poveri piccoli preti e parroci di campagna, pestati dal fascismo, perché stanno presso al popolo che soffre, dove hanno avute le canoniche devastate, le chiese profanate.

Oh! povero don Minzoni, assassinato impunemente dai fascisti a Ferrara, ed ora assassinato un'altra volta nella sua tomba dal "Papa brianzuolo" — così lo chiamò Mussolini — che manda saluti e l'apostolica benedizione allo squadrista Belloni.

Alla testa dell'anticlericalismo dell'Italia nuova si metteranno i piccoli preti insorti contro le alte gerarchie e il Papa filosquadrista.

Sì, nella civile storia d'Italia stanno i nomi di Fra Dolcino, di Gerolamo Savonarola e di Tito Tazzoli, come ci stanno i nomi dei papi... di Casa Borgia.

Tal Piero Domenichelli pubblica sul "Tevere", edizione romana meridiana della "Gazzetta ufficiale" fascista, un articolo tutto pervaso da sacro sdegno contro la retorica che abusa del nome del "duce". E nei dimostrare la bontà della sua tesi, in contrasto coi retori di cui sopra usa espressioni di questo calibro: "Come diventa insopportabile l'abuso di appellarsi a Lui, (Lui, naturalmente, il "duce") al suo genio, alla sua "volontà eroica e prodigiosa ecc.". "Bisogna essere sicuri che, sull'adorabile e tremendo volto del duce non si rifletta in lampeggiamenti e baleni il sorriso dell'ironia che è tristezza... (sic)".

Si domanda a quali eccessi non capaci di giungere coloro che abusano, se tale è lo stile di chi sorge a rimproverarli.

DRS. Gduldo Bornacina - Roldão Lopes de Barros ADVOGADOS RUA DO CARMO, 25 (sala 7) Teleph. Cent., 1047 - S. PAULO

Non più camicie nere per le strade di New York

Un'ordinanza del capo della polizia

NEW YORK, giugno — "Nessun permesso sarà accordato a qualunque società, quando apparirà evidente che una "parade" può causare del disordine. Tutti sanno che in New York l'uniforme del Ku Klux Klan provoca disordini e lo stesso può dirsi di coloro che portano la camicia nera dei fascisti".

Queste parole che abbiamo tradotte letteralmente sono state dette dal Commissario di Polizia Warren, cioè dal capo di tutte le forze di polizia della città di New York, per spiegare un suo ordine di proibizione permanente di parate di K. K. K. e ai fascisti con le loro divise.

La camicia nera non si vedrà, quindi, più per le vie di New York.

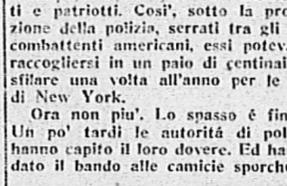
I fascisti non hanno mai avuto il coraggio di indossarla in manifestazioni pubbliche fasciste.

Essi approfittano di dimostrazioni patriottiche americane, per intrufolarsi, passando per ex-combattenti e patrioti. Così, sotto la protezione della polizia, serrati tra gli ex-combattenti americani, essi potevano raccogliersi in un paio di centinaia e sfilarne una volta all'anno per le vie di New York.

Ora non più. Lo spasso è finito. Un po' tardi le autorità di polizia hanno capito il loro dovere. Ed hanno dato il bando alle camicie sporche.

MATTEOTTI

La "DIFESA" ha messo in vendita dei magnifici medaglioni in gesso patinato uso bronzo di Giacomo Matteotti. L'originale è una pregevole opera d'arte dello scultore prof. Gi-



ribaldi e riproduce fedelmente l'immagine del grande Martire.

I medaglioni disponibili sono in numero limitatissimo e vengono posti in vendita al prezzo di costo: 18 mil réis cadauno. Coloro che desiderano acquistarsi li affrettino ad inviare l'ordinazione al seguente indirizzo: Amministrazione "LA DIFESA" - Rua Direita, 26 - SAN PAULO.

RAYMUNDO REIS

CIRURGIÃO-DENTISTA Rua Libero Badaró N. 197 Teleph. Central. 3058 Consultas das 8 às 11 e das 13 às 17 horas

Lettera aperta al dott. Antonio Covello

Eccellentissimo Dr. Covello.

Sebbene una parte di noi non abbia il piacere di conoscerla personalmente, pure Vi abbiamo seguito con interesse nel Vostro viaggio al vecchio mondo, attraverso i telegrammi che recavano le Vostre notizie, specialmente nei giorni che passaste in Italia, il bel paese che fu Patria dei Vostri Genitori e che è patria nostra adorata, per quanto da essa alcuni di noi si trovino forzatamente lontani.

Vi abbiamo seguito con interesse, perché il giudizio che sul nostro paese può fare persona della Vostra condizione non può non interessare uomini come noi, che al paese nativo hanno dato tutto, fino al sacrificio della pace e del benessere.

Abbiamo dai telegrammi appresa la visita fatta, con fine altamente patriottico, al presidente del governo che domina l'Italia; visita che, se i telegrammi sono stati sinceri, non deve averci lasciato molto soddisfatto, perché giungeva a conclusione perfettamente contraria a quelle della S. V. propugnate.

Abbiamo letto la relazione del ricevimento fatta dal chiarissimo giornalista che Vi accompagnava, relazione che ci dovrebbe lasciare tranquilli intorno alle impressioni che dovette aver riportato dell'uomo che domina la povera Patria nostra e del suo governo.

Ciò tuttavia ci risolviamo ad inviare la presente per evitare la ripetizione di un fatto spiacevole avvenuto altre volte in occasioni simili.

Qualcuno verrà di certo a visitarvi appena arrivato, e col pretesto di interessarvi non mancherà di rivolgerVi domande capziose, subdole, anfibologiche, la cui risposta indubbia per una persona della Vostra responsabilità, sarà poi tirata a conseguenze molto lontane dal Vostro pensiero reale. Ecco perché Vi dirighiamo la presente e ci permettiamo, chiedendovene scusa, di rivolgerVi noi pure alcune domande.

Non vi chiediamo le Vostre impressioni intorno alla persona del presidente dei ministri. Non siamo tanto ingenui da chiedere a chiacchiera l'impressione intorno all'istrione che sta recitando sul palcoscenico.

Al più si potrà chiedere se recita bene o male.

Siccome Vi faranno domande intorno alle condizioni italiane, noi a nostra volta, Vi chiediamo: avete avuto contatto diretto col popolo italiano, con la grande massa del popolo che lavora e che produce, nelle officine, nei campi, sui mari? E ciò perché non verremmo che Vi accadesse quanto è accaduto ad un altro illustre visitatore, il quale, richiesto della sua opinione sull'ordine italiano, rispose: "Io veramente l'Italia l'ho vista dal treno, e per le osservazioni che così ho potuto fare ho osservato il massimo ordine".

Ebbene, lo credereste? Una risposta simile ha servito all'interrogatore come testimonianza irrefutabile per provare che in Italia regna più ordine che a Varsavia ed a Carandiru'.

Vi chiederanno del consenso e dell'entusiasmo popolare del regime fascista. Ma ditemi, illustre Avvocato, avete potuto assistere a qualche riunione, a qualche assembramento che non fosse di fascisti? Anzi, Vi siete interessato per sapere se fosse possibile una riunione di tre sole persone non ascritte al fascismo? Avete visto una associazione qualsiasi, anche di semplice mutuo soccorso, una associazione sportiva di qualsiasi genere non assoggettata al fascismo?

Avete trovato un giornale, un unico giornale, non fascista? Un giornale d'opposizione? Vi siete chiesto il perché di questa mancanza assoluta di opposizione orale e scritta? Avete chiesto dove sono andati a finire i grandi giornali d'op-

posizione, dal Corriere della Sera alla Tribuna?

Voi, uomo di legge, onore del Foro paulistano, non avete mancato di interessarvi all'andamento della giustizia nella Patria dei Vostri antenati, che è anche la patria del diritto. Vi siete informato del perché stragi barbariche, perpetrate nel cuore di città come Roma, Firenze, Torino, Napoli, in pieno giorno, siano rimaste impuniti? Avete chiesto perché mentre tutti conoscevano gli autori di sì efferati delitti, nessuno ha avuto il coraggio di andarne a dichiarare i nomi innanzi al giudice? Sapreste per caso dirci perché, mentre l'Italia aveva una organizzazione giudiziaria delle più complete, il governo fascista ha sentita la necessità di sottrarre gli avversari del regime ai loro giudici naturali per sottoporli ad un pseudo tribunale costituito oppositamente di delinquenti in camicia nera?

Voi che siete uomo politico vi sarete certamente recato alla Camera dei deputati, se pure l'avrete trovata aperta, poiché ciò è diventato rarissimo in Italia, nella speranza di ascoltare qualcuno dei grandi nomi della politica italiana; Giolitti, Orlando, Salandra, Nitti, Turati... Perché non avete trovato nessuno di costoro, ma solamente uno stuolo di ragazzacci abili nel menare le mani, più che nelle discussioni politiche?

Voi che siete uomo di pensiero e di studio avete rivolto senza dubbio il Vostro primo pensiero alla gloriosa Università Italiana, ove seggono uomini non indegni di un passato secolare: Nitti, maestro al mondo in scienze politiche e finanziarie; Croce, il filosofo continuatore di Kant e di Hegel; Labriola, il più colto oratore dell'Ateneo in materie economiche; Salvemini, lo storico ammirato da tutto il mondo... Ma cos'è? Tace l'Università?

Batracomiomachia

Antica lite lo canto, opra lontane
La battaglia dei topi e delle rane.

Il Piccolo. Terza pagina. Articolone sesquipedale con titolo su tre colonne: COME DIMINUISCE IL COSTO DELLA VITA IN ITALIA. LA FALSITA' DELLA PROPAGANDA ANTI-FASCISTA.

E' giu' un diluvio di chiacchiere, di cifre, di dati per dimostrare che i generi di prima necessità, il pane, il latte, il vino, lo zucchero, gli affitti sono discesi del 10 del 15 ed in qualche luogo perfino del 20 per cento.

Il Piccolo dello stesso giorno. In prima pagina. Telegramma da Roma che dice testualmente: "L'on. Alberto De Stefani, ex-ministro (fascista) delle finanze, esaminando la situazione economica dell'Italia, osserva che dallo scorso agosto la rivalizzazione della lira ha raggiunto il 32 per cento, mentre il ribasso dei generi di prima necessità non si è verificato che nella proporzione del 6 per cento".

Ma è dunque diventata una "coccia de burros" la redazione del Piccolo? Se volevano sballare così grosse dovevano almeno avere la prudenza di rappimere il telegramma di prima pagina.

Poiché anche il più umile Bertoldino dell'economia comprende che la lira rivalizzata dal 32 per cento ed i generi di prima necessità ribassati solo del 6 per cento significa il 26 per cento di guadagno per gli speculatori a tutto danno dei consumatori che pagano il 26 per cento più di quanto non pagavano prima della rivalizzazione.

L'onesto chierichetto Serpieri, ex-repubblicano, ex mazziniano, ex monarchico, fascista oggi e sino a quando il fascismo rimarrà al potere, se la prende col deputato Repetto perché direbbe un'interpellanza al governo argentino intorno all'attività fascista in quella Repubblica.

—Che cosa disse — si chiede il chierichetto — nella sua interpellanza il deputato argentino? Cose da nulla. Che l'addetto navale Censi intimato da un "grillo" a moderare la corsa della sua automobile, rispose prendendo a revolverate il grillo; che lo stesso Censi invase la redazione dell'Italia del Popolo col revolver in mano cercando di revolverare il direttore del giornale; che i fascisti provocarono nell'atrio del teatro Co-

Questi grandi pensatori o sono fuggiti all'estero o sono imbaragliati e mandati al domicilio coatto in un'isola. E le loro biblioteche, come già quella di Alessandria, sono state distrutte, saccheggiate, incendiate.

Che è ciò? Vi sarete chiesto. Che cosa avviene in Italia? Sono adunque impazziti?

No, rispondiamo noi. Non sono impazziti. In Italia si sta oggi svolgendo una delle più terribili tragedie della storia, la lotta decisiva e finale tra la libertà e la schiavitù, tra la giustizia e la violenza, tra il pensiero ed il manganello, tra la vita e la morte; lotta che ha bagnato il terreno di sangue nobilissimo, come quello di Giacomo Matteotti, di Giovanni Amendola, di Don Minzoni, il sacerdote evangelico; che ha seminato il campo di migliaia e migliaia di morti, di cento mila condannati al domicilio coatto ed alla sorveglianza speciale, che ha visto oltre un milione di italiani riparare all'estero per sottrarsi alla bestiale ferocia fascista.

E noi che Vi sappiamo figlio di Italiani, non solo, ma amante della patria dei Vostri Genitori, per quanto e giustamente brasilianissimo, abbiamo voluto con la presente mettervi sull'avviso, affinché non abbiate Voi pure a cadere nel tranello di domande subdole ed anfibologiche, dando per cortesia risposte delle quali doveste un giorno pentirvi, esclamando: — Anch'io, senza volerlo, ho concorso a ribaldire al piede del popolo italiano la catena del servaggio e del dolore!

Vogliate, illustre Dr. Covello, prendere in buona parte questo nostro atto di audacia e credere nella nostra più alta stima e considerazione.

"LA DIFESA".

San Paolo, 6 luglio 1927.

Il giorno dopo questi attacchi, però, giunsero alla Camera le approvazioni e gli elogi dell'ambasciatore Attonico ed il Piccolo, a due giorni di distanza, portava esso pure alle stampe quell'iniziativa che due giorni prima aveva vituperato.

Piu' indipendenti... si muore.

Ci si riferisce che un tal signore E. L., fabbricante di candele di sego e feroce fascista, si è dichiarato pronto a pagare 105000 a tutti i suoi operai che potranno dimostrare di non essere intervenuti alla conferenza di Frola.

Per questa volta la notizia c'è giunta in ritardo. Per la prossima conferenza ci dichiariamo disposti a rilasciare agli operai del candelajo una dichiarazione di assenza, mercé la quale potranno riscuotere i 105000 del signor E. L. e bere un bicchiere alla salute dell'antifascismo.

Povero E. L. Se non sa fabbricare altri moccoli i suoi freguezze andranno a dormire allo scuro!

In una farmacia molto... romana. Nel retrobottega. Fra morti, storte e alambicchi. L'aria impregnata di etere. Portando tutti la cimice all'occhiello. Si sono riuniti segretamente, imbuccati, in aria di mistero, come i congiurati di Madame Angot.

E dopo lunga discussione il Romano ospite ha propinato ad ognuno una buona limonata magnesiaca raccomandando loro di ritornarsene a casa segretamente, come erano venuti, in attesa dei sicuri eventi del domani.

Nicoli, l'ex operario socialista, è diventato proprietario (fortunato lui!)

Lega Antifascista

(SEZIONE DI SAN PAOLO)

ASSEMBLEA GENERALE

L'Assemblea Generale della Lega Antifascista è convocata per domenica 10 luglio alle ore 10.30 nel Salone del Sindacato dei grafici (rua Paranaicaba, 4) per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) — Mozione di adesione al programma della Concentrazione Antifascista di Parigi;
- 2) — Propaganda orale e scritta.
- 3) — Varie.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

ed insieme è diventato fascista (disgraziato lui!) e mussoliniano (sciagurato lui!).

E la sua mussolinianità è giunta a punto tale che ha fabbricato una placca colla scritta Via Mussolini e l'ha appiccicata al viottolo dove abita.

Durante una notte la placca sparve.

Impavido il buon Niccolò ne fece una seconda e l'appiccicò.

Anche questa sparve.

Persistente, fabbricò la terza. Ma fatto prudente dall'avvenimento la colloca al mattino e la ritira alla sera.

E per paura che gliela rubino, se la porta con sé a letto.

OMERINO.

Gabriele d'Annunzio, parlò un professore brasiliano.

Insomma, la manifestazione è riuscita assolutamente indegna e ridicola. La colpa di ciò va data al fascio locale, il quale, prendendone l'iniziativa, ha voluto mantenere ad essa un carattere partigiano; e questo ha allontanato la maggior parte della colonia italiana, che non vuol saperne di partecipare a manifestazioni fasciste.

Il tempo è galantuomo, ed ha finito col fare aprire gli occhi anche agli illusi, sul conto del fascismo e del duce! Noi attendiamo, lavorando per la causa della libertà e della giustizia, che la luce della verità abbia trionfato.

A. S.

PIRACICABA

Il campo di Agramante è a rumore. Le cose vanno piuttosto malaccio per i fascisti; i quali, se prima della venuta di Frola in questa città erano considerati semplicemente dei ragazzacci innocui e maleducati, dopo la conferenza del nostro valoroso Direttore si sono visti così isolati presso la cittadinanza e così disprezzati da trovarsi costretti a correre subito ai ripari per guadagnare un po' di terreno. E così offrirono alla popolazione di Piracicaba quell'amenissimo spettacolo che fu la inaugurazione del giardinetto (presenti: il prete, il delegato di P. S. e una trentina di sciagurati) e che segnò la loro definitiva rovina rispetto alla considerazione pubblica.

Le cose, da allora, andarono a catafascio. Dopo la conferenza di Frola si verificò una prima scissione nella compagnia nerocamicciata, scissione che si allargò in seguito tanto da diventare addirittura una fraza. Donde dimissioni, voti di sfiducia al Direttore, baccano indavolato, etc. Adesso hanno deciso di "lavorare all'unisono" per formare un nuovo Direttore capace di dare maggiore elasticità al fascio.

La cosa ci meraviglia. Con quel po' di elasticità delle loro coscienze, quei messeri vanno in cerca di altra elasticità! E così invitano con roboanti parole gli italiani ad iscriversi al fascio... riveduto e corretto.

Niente paura. Il nuovo fascio sarà così elastico... che finirà per sfasciarsi!

Francobolli MATTEOTTI

Prò "DIFESA"

L'Amministrazione del nostro giornale ha messo in vendita dei bolli gommati con l'effigie del Martire, che possono applicarsi alla corrispondenza per propaganda. Detti bolli costano 15 al cento e 85 al mille. Inviare ordinazione all'Amministrazione de LA DIFESA, R. Direita 26-S. Paulo



ALFAIATARIA

"Centro do Belenzinho"

Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

PREÇOS MODICOS

Rodolfo Faccio

Av. Ceiso Garcia, 401 Telephone: Braz, 1232 S. PAULO

Mechanica Femapi

DE

H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como: Grampos - Sargentos - MORGAS para bancos e outros RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZIMENTO

Concessionario desta e em machinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc. RUA DOS ALPES N. 78 S. PAULO

La conferenza dell'on. Frola su "I crimini del fascismo"

Nel Salone della Lega Lombarda l'on. Francesco Frola ha tenuto nel pomeriggio di domenica scorsa, presente un folto auditorio, l'annunciata conferenza su "I crimini del fascismo". Il compagno Chiodi, chiamato a presiedere la riunione, raccomandò al pubblico di dare ancora una volta quell'esempio di compostezza e di ordine che contrassegna tutte le riunioni di propaganda organizzate dalla Lega Anti-fascista, avvertendo anche che, seguendo il costume e per le ragioni esposte più volte, dopo l'on. Frola non sarebbe stata concessa la parola a nessuno, né amici né avversari. Poi il prof. Antonio Piccaro disse poche commosse parole esprimendo all'on. Frola i sentimenti di affetto di tutti i liberi italiani e rilevando come l'intensificarsi della sua magnifica propaganda in Brasile sia la più degna risposta alle ridicole menzogne degli avversari.

Quindi ebbe la parola il nostro direttore. Prima di entrare nel tema stabilito, egli riaffermò ancora una volta la sua irriducibile volontà di combattere fino all'ultimo e con tutti i mezzi il fascismo, e di continuare nella sua opera di denuncia di tutte le infamie di cui si è macchiato il regime, e di smascheramento di quelle persone che oggi si sono fatte laudatrici del fascismo solo perché col fascismo possono tenere nascoste le loro disonestà e le loro losche speculazioni. Venendo poi a parlare degli innumerevoli delitti commessi dai pretoriani di Mussolini, l'uomo nato per il tradimento più sfacciato: per il delitto più atroce, l'on. Frola ricordò i primi albori sanguinosi del fascismo che dovevano fatalmente portare ad un crescendo sempre più spaventoso delle violenze, dei delitti e delle distruzioni, fino ad elevare il delitto di stato a norma di governo.

Dai nostri corrispondenti

SAN CAETANO

La magnifica riuscita della festa Pro-"Difesa"

Sabato scorso ha avuto luogo a San Caetano l'annunciata festa sezione organizzata dalla locale sezione della Lega Antifascista. La riuscita della festa è stata superiore ad ogni aspettativa, malgrado i disperati sforzi e le subdole manovre dei fascisti per impedire il buon esito. Lo zelo di costoro cominciò a manifestarsi facendo correre le più svariate e catastrofiche voci sulle intenzioni dei seguaci dell'assassino Rocchetti, e arrivò a questo punto: che un piccolo industriale locale, certo Ettore Lanteri, promise dieci mila réis di regalo a tutti i suoi operai che si fossero astenuti dal partecipare alla festa. Naturalmente gli operai hanno risposto degnamente al basso tentativo di corruzione, intervenendo in gran numero ad ascoltare la conferenza dell'on. Frola, per la quale era vivissima l'aspettativa. Anche da San Bernardo e da San Paolo sono intervenuti numerosissimi amici, desiderosi di manifestare in tal modo tutto il loro attaccamento verso la "Difesa" e la loro simpatia per l'on. Frola.

La festa è stata tenuta nell'ampio salone, gentilmente offerto, del Gremio Ricreativo "Ideal", la fiorentissima istituzione di cui è presidente il sig. Ottavio Tegen, tesoriere Angelo Veronesi e presidente della Commissione consultiva Matteo Costantini. Tutto era stato egregiamente organizzato dal Comitato composto dei compagni Turba Giuseppe, Artemio Veronesi e Antonio Bisi, così che alle 21 circa, quando già il Salone era gremito, si è iniziato lo svolgimento del programma stabilito, con la rappresentazione del dramma in 1 atto di Pietro Gori: "La canaglia" ottimamente recitato dalla signorina Aida Camilli Budigliano e da tutti gli altri attori.

Dopo un breve intervallo rallegrato dall'eccellente jazz-band di San Gae-

tano, l'on. Frola, presentato dal compagno Venanzio Martocchia e salutato da applausi interminabili, iniziò la sua conferenza. Non è possibile riassumere in poche righe l'analisi precisa e inesorabile che l'oratore fece del fascismo, delle sue origini e delle sue nefandezze. Più volte il pubblico scattò in applausi vibranti alla fine, quando l'oratore auspicando alla prossima liberazione dei nostri fratelli dalla mostruosa tirannia del Giuda assassino invocò da tutti i liberi italiani di mantenere alta la bandiera delle nostre rivendicazioni umane e politiche, tutto l'auditorio copri con un'acclamazione entusiastica le sue parole.

Più tardi vennero estratti a sorte i due premi che risultarono assegnati a Dino Demo e Antonio Bisi, e infine ebbero inizio le danze che si prolungarono, animatissime, fino all'alba.

L'introito netto della festa è stato di 508200, versati a beneficio della "Difesa".

SOROCABA

(Ritardata) — Se qualcuno avesse ancora avuta la pia illusione che a Sorocaba ci fossero dei fascisti coscienti, sarebbe bastata la recente manifestazione (1) per De Pinedo a togliere qualsiasi dubbio in proposito.

L'iniziativa per questa... manifestazione è partita naturalmente dal fascio locale e si è composta di tre esecuzioni di bande musicali e una ventina di fascisti... senza camicia nera, perché a Sorocaba la camicia nera è stata vietata dalle autorità. Naturalmente, data anche l'ora in cui avvenne la dimostrazione, le due musiche hanno richiamato molta gente, soprattutto brasiliani, e un nugolo di ragazzi che urlavano a squarciagola "Viva Barros! Viva il Jahu!" L'Oratore d'occasione è stato il dott. Fausto, il quale spiegò in poche parole il significato della manifestazione, senza accennare lontanamente a Mussolini e al fascismo. Più tardi, al Circolo

QUANTO PRIMA:

Grandioso Festival Pro-Difesa nel salone della Lega Lombarda

Nel prossimo numero annuncieremo il giorno e il programma della festa eccezionale che un apposito Comitato sta analagamente organizzando. Ai nostri amici rivolgiamo sin d'ora un caldo appello perché vogliano inviare sollecitamente doni per la "Kermesse" all'indirizzo de "LA DIFESA"

Dr. GABRIEL COVELLI
MEDICO
CONSULTORIO: PRAÇA DA SÉ, 34 — (Salas 3 e 4)
As 3 horas da tarde — S. PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRIUS
DE
FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri — Si accettano servizi per banchetti
Rua João Briccola n.º 15 — SÃO PAULO
Telephone Central, 5663

NICOLA BOCCUTO
ELECTRICISTA
Attende chamados a qualquer hora tanto na capital
como no interior. — Faz installações de luz,
motores e ventiladores electricos.
PREÇOS MODICOS
Rua Luiz Affonso n.º 603 — Telephone, 154
PORTO ALEGRE

ANTARCTICA
Cervejas - Guaraná

Casa de Moveis
Executa-se qualquer trabalho de encomendas per-
tinentes a este ramo — Fazem-se moveis a gosto
e a capricho dos freguezes em qualquer estylo
PREÇOS MODICOS
ATTILIO DEL CARLO
Matriz: Largo do Cambucy n.º 8 - Teleph. Central, 4991 - S. PAULO

GRANDE GARAGE "JAHU"
Preços de concorrencia — Serviço Pontual —
TODOS OS CARROS EM ESTADIA ESTÃO DEVIDAMENTE
SEGURADOS
Estadia de primeira ordem, com lavagem automatica de automoveis
Rua Hunaytá, 43-A - (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio)
SÃO PAULO

Alfaiataria Toscana — DE
PRIMO BATISTONI
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras.
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS —
Rua Anhangabáhu n.º 19 — S. PAULO

PHOTOGRAPHS!
Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as
AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS
Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a
MIGUEL DE MARTA
SUCCESSOR DE
ZEPHERINO RAINATO & FILHOS
que as executará com presteza e perfeição — Despachos para
todas as partes
Pedem já tabella de preços especiaes a **MIGUEL MARTHA**
Caixa Postal, 3116 — S. PAULO

SALONE DI BARBIERE
INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONI
Largo do Cambucy, 31
S. PAULO

A POPULAR
DE
JOÃO GIACOBBE
L O J A
De CHAPEOS para homens
e crianças, e CALÇADOS pa-
ra homens, senhoras e crianças.
CHINELLOS, et.
AV. CELSO GARCIA N.º 293
(Belemzinho) — S. PAULO

Estevão Montebello
Agente de Negocios, Corre-
tagem em geral, terrenos a
prestação e a vista, Immoveis
e Hypothecas, etc.
Escrit: Praça da Sé, 43
Sala 63 — 2.º — sobre-loja

Officina Mechanica
de **MIGUEL CHIARA & IRMÃO**
Representantes e importadores
de
BICYCLETAS, MOTOCYCLE-
TAS E ACCESSORIOS
Officina Mechanica com bem
montado atelier Electro-Galva-
nico
Casa Matriz:
Rua General Ozorio, 26
Telephone Cidade, 8251
Casa Filial:
Rua São Caeetano, 194
Telephone Braz, 1711
S. PAULO

ALFAIATARIA
ANNITA GARIBALDI
DE
Alexandre Thomei
Nesta casa executa-se todo e
qualquer trabalho pertencente
á arte, com perfeição, preste-
za e preços modicos
RUA TOLEDO BARBOSA, 67
S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E
MOLHADOS
DE
Honorato Lucherini
Comidas frias e quentes a toda
hora — Aceitam-se encomen-
das para Baptisados e Cn-
samentos a Preços modicos
RUA SILVA BUENO N. 501
(YPIRANGA)
SÃO PAULO

GABINETO RADIOLOGICO
E FISIOTERAPICO
Dr. F. Finocchiaro
Diagnosi delle malattie di
polmone, cuore, fegato, stomaco,
intestini, ossa, ecc. Tera-
pia dei tumori, scrofola, tu-
bercolosi locale, malattie della
pelle, ecc. Diatermia per la cu-
ra del reumatismo, delle malat-
tie delle signore, della sciatica,
prostatiti, ecc. Fototerapia per
la cura dell'eczema, anemia, ul-
ceri croniche, ecc. Elettrotetra-
pia per la cura delle paralisi
ecc.
Rua do Thezouro, 11 — Tel.
Central, 585 - Dalle ore 14 al-
le 18.

Ottimo negozio
POCO CAPITALE



Molino
"THEZOU-
RO" premia-
to con Meda-
glia d'Oro.
Produzione
40 a 50 kil-
di caffè per
ora.
Con una
Semplice
lezione, un
bambino po-
trá maneg-
giarlo.
Detto mo-
lino funziona a mezzo d'energia
elettrica, messo su qualunque balco-
nino di negozio.
Tutti i buoni magazzini di com-
estibili, Empori, confetterie ecc.,
dovrebbero munirsi di questo mol-
ino: guadagno garantito e non poco.
Prospecti GRATIS á richiesta
V. LILLA — Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café

Officina Mechanica
"Scudelario"
FELICIO SCUDELARIO
FERRERO, SERRALHEIRO
E CALDEIREIRO
FAZ GRADES, PORTOES,
CLARA-BOIAS E TOLDOS.
Fabrica de portas de aço on-
dulado. - Fabrica-se fogões eco-
nomicos de qualquer systema e
tamanho. - Faz-se deposito de
agua de qualquer dimensão.
Executa-se qualquer trabalho
artístico em grades, portões e
lampadarios. - Fornece-se orca-
mentos e aceita-se qualquer
pedido, tanto da Capital como
do Interior.
ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

Tinturaria Artistica
Lava-se e tingi-se com prod-
ctos chemicos qualque fazenda
Compra e vende roupa usada
— Qualquer concerto de alfai-
ataria — Roupa para luto em
24 horas
F. MEROLA
Telephone: Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31
S. PAULO

PHARMACIA TRINACRIA
Laboratorio Chimico-Pharmaceutico
Especialidades pharmaceuticas, perfumarias finas, ar-
tigos de borracha, etc. — Aviam-se receitas a preços
modicos — Attende-se a qualquer hora da noite.
CONSULTAS MEDICAS DIARIAS
JOSE MESSINA
R. VISC. DE PARAHYBA, 330-C - (Esq. da R. Alm. Brazil)
Telephone Braz, 831 — S. PAULO

BAR PONTE PENSIL
ABERTO DIA E NOITE
Especialidade em peixes, ostras e comidas italianas
LEONARDO VERGANI
SANTOS BONDE N. 2
S. VICENTE TELEPHONE, 163

RESTAURANTE LA GROTTA
Proprietario: **ROCCO TEMPONE**
Cozinha especial á italiana — Pratos regionaes — Especialidade
em Alici, Tonno, Funghi, Carcioffi, Antipasto e Presciutto
Salami e Formaggi
Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente
Rua do Lavradio n.º 55 — Telephone: Central, 4467
RIO DE JANEIRO

IRMAO ROMARO
OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO
Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
RUA 21 DE ABRIL N.º 272
TELEPHONE: BRAZ, 2770 — SÃO PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)
Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal
mondo piccino
Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente
N. 21501 del Governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
Fabrica Nacional de Vidros
RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO
Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmania, perfumarias, oleo de ricino, de
amendoas e para machinas de costura.
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVA CATALOGOS

"A BOTANICA"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medic-
nais e Drogas diversas, Essen-
cias de todas qualidades, Pa-
peis pergaminhos, Laminas de
estanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II n. 101
(MERCADO)
Telephone: Central, 4885
S. PAULO

GALLO
CIRURGIÃO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 39
Das 9 ás 17 horas

Premiada e Diplomada
ALFAIATARIA
DE
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casem-
iras nacionaes e estrangeiras -
Ternos sob medida, confeccio-
nados pelos ultimos figurinos
Executa-se qualquer confecção
com esmero e pontualidade
RUA GUAYUCURU'S N. 291
Telephone Agua Branca, 17
S. PAULO

LOUIS
PEDICURE
Casa Husson
RUA S. BENTO N. 24-B
Telephone Central, 1937

Composto e impresso: no Estabelecimento Graphico Ferrari & Losasso

Il trionfo della folla
ROMANZO DI FRANCESCO FROLA

Franco Vindici, giunto un po' in ritardo, portò la notizia dell'ar-
resto di Vittorio Fiore e della ferita ch'era toccata a Carla Stella.
— Siamo due di meno. Qualcuno di noi scomparirà ancora. Vittorio
Fiore ne avrà per parecchio: ha afferrato alla gola un ufficiale e gli ha
strappato di mano la sciabola. Che cuore!
— E Carla Stella? — domandò Pace tristemente.
— Ha la spalla infranta dalla mitraglia. Tra tutti noi, che siamo forti,
dovevano proprio colpire quel fiore!
Franco Vindici si chiuse in un silenzio denso di dolore. Quella sera,
l'osteria de "I Tre Galli" non echeggiava del solito frastuono di voci e
di canti. Anche laggiù, sotto le volte umide e basse si soffriva e si pian-
geva.
Poi la conversazione si riprese.
— Avete visto la soverchieria di quella gente? — garri' la parola
stridula di Giovanni Lenti. — Hanno voluto provocarci ad ogni costo. —
Sempre così.
— Ne son rimasti diciotto sul terreno — borbottò Pace colla voce
fonda di cantore sacro e sembrava che recitasse un versetto per i de-
funti. — Circa una quindicina sono feriti.
— Tu dimentichi gli arrestati — aggiunse Giuseppe Boni.
Il silenzio ritornò per un istante grave e pensoso.
Ippolito Enni, il vecchio consueto, trangugiò un bicchiere d'acquavite,
lo posò vuoto sulla tavola con gesto fatale e sollevò gli occhi sugli amici:
— Quando finirà, compagni, la nostra umiliazione? Oh! il mio gran
sogno!
— Franco Vindici lo guardò amorevolmente e poi gli disse:
— Ippolito Enni, voi siete un brav'uomo. Voi avete fede. C'è bisogno
di uomini come voi.
Pensate, fratelli, alla grande sciagura che ci ha colpito. Il Governo
ci farà credere dei sediziosi, che vogliono sangue. Ci metterà il bavaglio
e la catena. La lotta diventerà più' terribile, ad armi corte. Ecco perché
bisogna aver fede.
— Noi l'abbiamo, Franco Vindici — confermò Pace e nei suoi occhi
bucchi raggia una luce fulgidissima.

— Bisogna che la stessa fede che anima noi, anima anche i cuori dei
semplici operai e dei contadini. Poveretti! sono venuti dalle loro case
tranquilli, assetati di pace e sono stati travolti in un'ondata di sangue. Come
è triste tutto ciò! Ecco come il Governo spinge le moltitudini sulla via
del progresso! ecco come si educa da noi: violenza! Ed io, il grande inge-
gno, l'eterno poeta, vo predicando l'amore!
— Franco Vindici abbatté sulla tavola, in un singhiozzo convulsivo, il
capo pensoso e lo nascose fra le mani. Il dolore di quell'uomo, nell'ambien-
te lurido della taverna, tra il gruppo degli amici sofferenti per i destini
dell'umanità, toccava il sublime. Nessuno osò violare il silenzio. Finché
Franco Vindici alzò la testa e continuò:
— Io non penso a me, io non sono nulla. Non mi preoccupo mai di
quello che può succedermi: ma sempre di ciò che può accadere agli altri
per causa mia.
Io penso alle famiglie dei poveri operai e dei contadini, a quelli che
sono venuti di lontano e mi sembra di vederli partire con una grande sper-
anza, e mi sembra di vedere le mamme benedire i figli che andavano
verso la salvezza e che avrebbero portato la gioia.
E invece i poveri contadini, gli operai cenciosi ritornano allé loro
case con un'amarezza di più', con un'illusione di meno, avendo negli occhi
la visione di quel sangue rosso, che ha bagnato la piazza, che forse ha
macchiato le loro casacche e i loro volti...
Questo è più' terribile d'ogni cosa!
— Che sarà successo nelle altre città e nei paesi? — domandò Giusep-
pe Biasi.
— Peggio di qui non può essere avvenuto. E' impossibile. Questa è
un'infamia — borbottò Giovanni Lenti, col viso chiuso in gran disdegno.
Era circa la mezzanotte. Gli avventori cominciavano a sfollare dal-
l'osteria de "I Tre Galli". Cessato il lavoro, anche Teresa si accostò. Si
sedette accanto a Franco Vindici e gli chiese timida quasi paurosa:
— E' vero che Carla Stella è ferita?
— Sì, a una spalla. La conoscete?
— No, ma ne ho udito parlare così' bene! Poveretta!
La mezzanotte sonò dall'orologio antico, appeso sopra il banco del-
l'osteria.
Giuseppe Biasi si alzò, e gli altri lo seguirono. Ippolito Enni trang-
ugiò un ultimo bicchiere di acquavite.
— Buona sera, Giuseppe...
— Arrivederci...
Uscirono. Camminavano uniti, premuti dall'ignoto, che si faceva

più' fosco nell'oscurità nebbiosa della sera. Un canto d'ubriaco giungeva
di lontano, monotono e triste come un lamento.
Prima di lasciarsi, Franco Vindici si avvicinò a Pace, gli pose le ma-
ni sulle spalle fraternamente e, guardandolo fiso negli occhi, gli disse:
— Pace, ho nel cuore la certezza che domani verrò arrestato. Non
ti dico questo perché abbia paura: no. Io guardo in faccia il pericolo, fosse
anche la morte, senza un sussulto.
Ma sentimi, Pace. Se questo dovrà avvenire, tu dirai agli amici, ai
compagni, che il mio cuore, la mia anima, la mia mente, tutta la mia vita
appartengono alla loro causa.
Li saluterai per me e li ringrazierai. Hai capito, Pace?
— Sì, Franco. — Gli altri si avvicinarono, stretti nello stesso de-
stino.
E Giovanni Lenti propose:
— Perché non ti allontani per due o tre giorni, finché la burrasca
sia quietata?
— Non si deve fuggire, mai. Fugge chi deve nascondere qualcosa, non
chi può guardare il sole.
— Ma sei necessario alla nostra causa — insinuò Giuseppe Biasi.
— Voi mi sostituirete. Non c'è nessuno veramente necessario, nulla
fuorché l'unione e la fede. Raccomandate queste, ve ne prego. Sono le
chiavi della vittoria. —
Franco Vindici salutò gli amici e si allontanò a passo svelto, diri-
gendosi verso casa.
La notte era silenziosa e fosca. Il rullio di qualche vettura in lon-
tananza e l'apparire di qualche fanale d'automobile in corsa, rompevano
a tratti il silenzio e l'oscurità. La città dormiva, dopo il dramma sanguino-
so, come se nulla fosse avvenuto: l'egoismo aveva ragione sulla morte.
Franco Vindici pensava agli umili martiri caduti mentre si recavano
a compiere una missione d'amore, nel nome della fratellanza umana. Pen-
sava alla vigliaccheria dei provocatori e alla bontà degli oppressi. Fin
quando il popolo avrà pazienza? quando romperà la lunga consuetudine
delle sofferenze, ingoiate in silenzio e balzerà in lotta, violento e terri-
bile?
(Continua).